



45° Convegno nazionale delle Caritas diocesane
ANNUNCIARE IL VANGELO E PROMUOVERE L'UMANO

Sacrofano (RM), 16-19 aprile 2026

Annunciare il Vangelo e promuovere l'umano

**Mons. Fortunatus Nwachukwu, segretario del Dicastero
per l'Evangelizzazione. Sezione per la prima evangelizzazione
e le nuove Chiese particolari**

Nel celebrare il 45° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che coincide con il 55° anniversario della sua fondazione, rendiamo grazie al Signore per il cammino compiuto da questa preziosa realtà ecclesiale, chiamata a rendere visibile, nella storia, l'amore misericordioso di Dio per ogni persona. In oltre mezzo secolo di servizio, Caritas Italiana ha saputo interpretare con fedeltà e creatività il mandato evangelico, coniugando l'annuncio del Vangelo con la promozione integrale dell'uomo, specialmente dei più poveri e vulnerabili.

Il tema dell'evangelizzazione e della promozione umana tocca il cuore stesso della missione della Chiesa. Come più volte ricordato dal Magistero, non esiste autentica evangelizzazione che non si incarni nella vita concreta delle persone, né vera promozione umana che prescindendo dalla luce del Vangelo. In questo orizzonte, l'azione della Caritas non si riduce a un'efficace risposta ai bisogni, ma diventa segno profetico di una Chiesa che si fa prossima, che ascolta, accompagna e genera speranza.

Questa Relazione intende offrire una riflessione che aiuti a rileggere l'esperienza maturata, a discernere le sfide del presente e a rinnovare l'impegno per il futuro. In un tempo segnato da profonde trasformazioni sociali, culturali ed economiche, Caritas Italiana è chiamata a continuare ad essere laboratorio di carità, scuola di comunione e spazio di testimonianza evangelica, affinché la promozione umana resti

sempre espressione credibile dell'annuncio di Cristo, morto e risorto per la salvezza di tutti.

La carità poi interpella non solo la Chiesa, ma anche le istituzioni pubbliche e la società civile, chiamate a una corresponsabilità reale nella costruzione del bene comune.

Partendo dal versetto di Isaia 1,17 «Imparate a fare il bene e cercate la giustizia», desidero proporre una riflessione sul tema della promozione umana integrale e sulla responsabilità condivisa, **due dimensioni che stanno al cuore della missione Caritas e della vocazione cristiana nel mondo contemporaneo.**

Imparate a fare il bene e cercate la giustizia”:

una chiamata concreta

Il versetto di Isaia 1,17 «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia» rappresenta una sintesi potente della vocazione etica e spirituale dell'uomo. Non si tratta solo di un'esortazione morale, ma di un vero e proprio programma di vita che unisce fede e responsabilità sociale. Alla luce di questo invito profetico, il tema dell'annunciare il Vangelo e del promuovere l'umano appare profondamente intrecciato: non esiste autentica evangelizzazione che non sia anche promozione della dignità umana.

Annunciare il Vangelo significa, prima di tutto, testimoniare la buona notizia dell'amore di Dio per ogni persona. Questo annuncio non può rimanere astratto o confinato alla dimensione spirituale, ma deve incarnarsi nella realtà concreta della vita quotidiana. Il Vangelo, infatti, si rivolge all'uomo nella sua interezza: corpo, mente, relazioni, storia. Per questo motivo, chi annuncia il Vangelo è chiamato a rendere visibile questo amore attraverso **gesti concreti di giustizia, solidarietà e cura verso gli altri, soprattutto i più fragili.**

Il profeta Isaia sottolinea due verbi fondamentali: *imparare* e *cercare*. Il bene e la giustizia non sono realtà automatiche o scontate, ma richiedono un impegno continuo, un cammino di conversione personale e comunitaria. Allo stesso modo, l'evangelizzazione non è solo trasmissione di contenuti, ma processo educativo che forma coscienze libere e responsabili. Promuovere l'umano significa allora aiutare ogni persona a sviluppare pienamente le proprie potenzialità, a riconoscere la propria dignità e quella degli altri, a costruire relazioni fondate sul rispetto e sulla fraternità.

In questo senso, l'annuncio del Vangelo diventa anche impegno per la giustizia sociale. Non si può proclamare un Dio che è Padre di tutti senza lavorare per un mondo più giusto, in cui siano superate le disuguaglianze, le discriminazioni e le forme di esclusione. La promozione dell'umano passa attraverso la difesa dei diritti fondamentali, l'accesso all'educazione, la cura dei più deboli e la costruzione della pace. **Ogni azione che restituisce dignità a una persona** è già, in qualche modo, un annuncio del Vangelo.

Inoltre, promuovere l'umano significa anche valorizzare la dimensione relazionale dell'esistenza. L'uomo cresce e si realizza nell'incontro con l'altro. Il Vangelo invita a superare l'individualismo e a **costruire comunità accoglienti e solidali**. In questo contesto, la giustizia di cui parla Isaia non è solo rispetto delle leggi, ma capacità di riconoscere l'altro come fratello, di prendersi cura di chi è nel bisogno, di condividere ciò che si ha.

Infine, l'invito a "imparare a fare il bene" richiama la responsabilità educativa della comunità cristiana e della società nel suo insieme. Educare al bene e alla giustizia significa formare persone capaci di discernimento, di empatia e di impegno. Significa anche offrire esempi concreti di vita coerente, perché l'annuncio del Vangelo è credibile soprattutto quando è sostenuto dalla testimonianza.

Insomma, il versetto di Isaia illumina profondamente il legame tra evangelizzazione e promozione umana. Annunciare il Vangelo non è solo parlare di Dio, ma rendere

presente il suo amore nella storia, attraverso la ricerca instancabile del bene e della giustizia. Solo così l'annuncio diventa autentico e capace di trasformare la vita delle persone e della società.

Come evangelizzare per promuovere l'umano? Con "responsabilità condivisa" e cioè:

- lavorare in rete tra Caritas, parrocchie, associazioni e istituzioni;
- promuovere partecipazione attiva delle persone in situazione di fragilità;
- educare le comunità a uno stile di vita sobrio, solidale e sostenibile;
- incidere sulle cause strutturali della povertà, non solo sui suoi effetti.

Per conseguire queste finalità, non possiamo dimenticare la radice spirituale del nostro impegno: una spiritualità della comunione. Senza di essa, infatti, il servizio rischia di ridursi a prestazione sociale. È necessario **coltivare uno sguardo contemplativo sulla realtà** per riflettere lo stile stesso di Dio, che è comunione, dono, riconciliazione:

- riconoscere in ogni povero il volto di Cristo;
- trasformare l'indignazione in impegno costruttivo;
- vivere la carità come dimensione costitutiva della fede.

Principali sfide contemporanee cui guardare alla luce della carità:

1. **il lavoro dignitoso e le disuguaglianze:** Oggi occorre affrontare nuove povertà: precarietà lavorativa, fragilità psicologica, migrazioni forzate, solitudine degli anziani, disagio giovanile. Il lavoro non è solo una fonte di reddito, ma un elemento fondamentale della dignità umana. La diffusione della precarietà, della disoccupazione e delle disuguaglianze economiche interpella la carità a farsi anche impegno per la giustizia sociale, promuovendo modelli economici più inclusivi e solidali.

2. La Caritas, attraverso i centri di ascolto, i progetti di inclusione, i percorsi formativi, diventa luogo in cui la pace prende forma concreta. Non solo distribuzione di beni, ma ascolto, orientamento, accompagnamento. Non solo risposta all'emergenza, ma **costruzione di futuro**.
3. **La promozione umana integrale** si realizza quando una persona riscopre la propria dignità, quando una famiglia ritrova stabilità, quando una comunità si fa solidale. In quel momento, la pace evangelica diventa storia.
4. **La pace e la partecipazione democratica:** In un contesto segnato da conflitti armati, violenze e polarizzazioni, la carità si traduce nella costruzione della pace, nel dialogo e nella promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. Educare alla partecipazione democratica significa riconoscere l'altro come interlocutore e corresponsabile del futuro comune.
5. **La custodia del creato:** come evidenziato nell'enciclica "Laudato si'", la crisi ambientale è inseparabile dalla crisi sociale. La carità oggi include la cura della casa comune, nella consapevolezza che il degrado ambientale colpisce soprattutto i più poveri. La responsabilità ecologica è, dunque, una forma concreta di amore verso le generazioni presenti e future.
6. **La corresponsabilità nella comunità:** La carità genera comunità. Essa contrasta l'individualismo e favorisce legami solidali, stimolando la partecipazione attiva di ciascuno alla vita sociale ed ecclesiale. Essere corresponsabili significa superare la logica della delega e riscoprirsi protagonisti nella costruzione di relazioni giuste e fraterne.

La carità, vissuta come via concreta di evangelizzazione e di promozione umana integrale, rappresenta una risposta profetica alle sfide del nostro tempo. Essa chiama la Chiesa a essere segno credibile dell'amore di Dio, le istituzioni a operare per il bene comune e la società civile a farsi spazio di partecipazione e solidarietà.

Solo una carità che unisce prossimità e giustizia, compassione e responsabilità, potrà contribuire a edificare una società più umana, fraterna e aperta alla speranza. In questo cammino condiviso, la carità non è soltanto un dovere morale, ma una forza trasformante capace di rinnovare la storia.

Conclusione

Desidero, in conclusione, esprimere il mio più sincero ringraziamento al direttore della Caritas Italiana, don Marco Pagniello, per il gradito invito che mi ha consentito di condividere con voi questo momento di riflessione e di comunione.

Un grazie sentito va a tutti voi qui presenti e, attraverso di voi, a tutti gli operatori e le operatrici Caritas che, spesso nel silenzio e con grande dedizione, sono quotidianamente impegnati su tutto il territorio del nostro Paese.

Il vostro servizio è testimonianza concreta di una Chiesa che si fa prossima, che ascolta, accompagna e non si stanca di prendersi cura delle fragilità. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e vi incoraggio a perseverare con speranza e fiducia nel bene che seminate ogni giorno.